

## PIANO STRALCIO PER LA TUTELA DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE

Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania



### GRUPPO DI PROGETTO

#### RESPONSABILE SCIENTIFICO

prof. ing. Marco Mancini (conv. n. 4/2008)  
(Ordinario Costruzioni Idrauliche Politecnico di Milano)

#### COORDINATORE

arch. Paolo Tolentino

#### SEGRETERIA TECNICO OPERATIVA

aspetti tecnici: geol. Stefania Coraggio, ing. Luigi Iodice, ing. Pasquale Laezza, geol. Antonella Riccio  
aspetti amministrativi e gestionali: dott. Francesco Moretta, arch. Pietro Paolo Picone  
aspetti informatici: geol. Assunta Maria Santangelo, geom. Vincenzo Foglia, geom. Giovanni Viggiano

#### COLLABORATORI

agr. Amedeo D'Antonio (G.R.C. Settore Sperimentazione Informazione Ricerca e Consulenza in Agricoltura)  
arch. Gennaro De Martino (G.R.C. Settore Urbanistica)  
avv. Angelo Marzocchella (G.R.C. Settore Avvocatura)  
agr. Matilde Mazzaccara (G.R.C. Settore Foreste Caccia e Pesca)  
dott. Salvatore Viglietti (A.R.P.A. Campania)

IL SEGRETARIO GENERALE  
dott. Giuseppe Catenacci

## **Titolo I – Disposizioni Generali**

### **art.1. Finalità**

Il *Piano di Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche* costituisce il completamento del Piano di Assetto Idrogeologico in riferimento ai processi di pianificazione territoriale connessi alle tematiche dello sviluppo sostenibile e della tutela della risorsa Acqua e Suolo.

La difesa del suolo si integra agli indirizzi di natura paesistica ed ambientale con precisi obiettivi di salvaguardia e sostenibilità da verificare prioritariamente a qualsiasi intervento sul territorio.

Gli obiettivi del Piano sono riconducibili ai seguenti punti:

- protezione dei suoli e delle acque come risorse limitate e non rinnovabili e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- protezione dei suoli di elevata capacità d'uso agro-silvo-pastorale;
- salvaguardia dei valori naturalistici ed ambientali del territorio;
- difesa del territorio dai processi erosivi, alluvionali e di inquinamento;
- conservazione dell'indice di permeabilità dei suoli;
- salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni.

Il *Piano di Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche*, unitamente agli altri Piani Stralcio di Bacino, si configura quindi come un Piano integrato finalizzato alla gestione sostenibile delle risorse.

### **art.2. Elaborati del Piano**

1. Il Piano è costituito dagli elaborati che seguono, i quali formano parte integrante e sostanziale dello stesso:

- Relazione generale
- Elaborati cartografici
- Norme di attuazione
- Allegato tecnico alle norme di attuazione
- Progetto Pilota RR.LL.

### **art.3. Ambito di applicazione e procedimento di adozione**

1. Il Piano Stralcio con le relative norme d'attuazione e prescrizioni si applica al territorio del bacino idrografico regionale di competenza dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania, così come individuato dalla legge della Regione Campania 7 febbraio 1994, n.8 e ai sensi del D.P.R. 1° giugno 1998 – suppl. ord. N. 177 – 22 ottobre 1998 alla G.U. n.247.

2. Il perimetro del bacino Nord Occidentale della Campania è specificamente indicato nella cartografia allegata al Piano.

3. Per quanto riguarda il procedimento di adozione si osservano le norme e le procedure di adozione di cui al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

4. Le presenti norme e la relativa cartografia assumono valore di indirizzo per gli aspetti legati alla tutela del suolo e vincolanti per quelli legati alla tutela delle risorse idriche, dalla data di pubblicazione sul BURC della delibera di adozione del presente Piano.

#### **art.4. Pareri dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania**

1. Fatto salvo quanto previsto dagli altri Piani Stralcio dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania, nonché tutto quanto stabilito dalle norme del presente Piano, al Comitato Istituzionale (o al Comitato Tecnico per espressa delega dello stesso Comitato Istituzionale) dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania sono preventivamente sottoposti per un parere obbligatorio:

- i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale;
- gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti di superficie superiore a 10 ettari;
- i piani regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale;
- i piani regionali di settore nelle materie di cui alla Legge Regionale 8/94 e di cui all'articolo 17 della Legge n. 183/1989 nei limiti in cui la stessa resta in vigore ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

2. I piani, i programmi e gli studi, da sottoporre al parere dell'Autorità di Bacino, di cui al precedente comma 1, devono essere ubicati sulle cartografie del presente Piano.

## **Titolo II – Indirizzi per la tutela del suolo**

### **art.5. Indirizzi generali per la pianificazione**

Risulta necessario prevedere che la pianificazione del territorio sia improntata alla massima sostenibilità ambientale e che quindi, in particolare, vi sia attenzione agli strumenti analitici e previsionali posti alla base dei processi di espansione edilizia residenziale e produttiva.

Il dimensionamento degli strumenti urbanistici in base alle effettive dinamiche demografiche, sociali ed economiche del territorio costituisce il presupposto essenziale per una corretta pianificazione del territorio.

In ogni ipotesi di sviluppo urbanistico deve essere prioritariamente perseguito lo strumento del recupero del patrimonio edilizio esistente.

Nelle ipotesi di nuova espansione edilizia deve essere perseguita la continuità urbana esistente evitando la frammentazione dei sistemi agricoli ed ambientali ed utilizzando preferibilmente le aree marginali o intercluse ai centri già edificati.

E' necessario prevedere prima di qualsiasi altro intervento la localizzazione delle nuove zone produttive all'interno delle aree degradate o dismesse e comunque verificando la possibile allocazione in aree comunali o sovracomunali già assegnate a queste destinazioni d'uso e già dotate dei sistemi infrastrutturali primari.

La previsione dell'utilizzo di nuovi suoli può essere giustificata solo se l'alternativa del riuso di aree dismesse, degradate e abbandonate o l'uso di spazi interstiziali non sia praticabile (valori nulli di cui all'allegata cartografia denominata "*Carta della Tutela Ambientale*") e comunque nel rispetto degli artt. 6, 8 e 9 delle presenti norme.

L'attività di pianificazione territoriale dovrà rispettare l'indice di permeabilità del 50% della superficie totale. Nel calcolo di tale percentuale possono essere computate le superfici delle coperture se per queste è previsto il recapito delle acque meteoriche negli strati superficiali del suolo.

### **art.6. Valori di tutela ambientale**

Ai fini dello sviluppo sostenibile e dello sfruttamento della risorsa territoriale ed ambientale è prioritario l'utilizzo delle aree contraddistinte da un valore ambientale nullo e solo successivamente quelle aree con un valore ambientale più elevato di cui all'allegata cartografia denominata "*Carta della Tutela Ambientale*".

### **art.7. Fragilità ambientale**

La "*Carta della Fragilità Ambientale*" rappresenta la vulnerabilità dei sistemi ambientali in presenza della pressione antropica esistente e quindi costituisce, per le attività di pianificazione, un indispensabile riferimento per le azioni di tutela e di salvaguardia delle criticità ambientali.

## **art.8. Tutela della qualità dei suoli**

Nell'ambito della pianificazione territoriale, qualsiasi utilizzo che determini il consumo o l'impermeabilizzazione del suolo dovrà essere verificato tramite una indagine pedologica per superfici inferiori ai 50 ettari, e tramite l'elaborazione di una cartografia pedologica, redatta alla scala minima 1:5.000, per superfici superiori ai 50 ettari. Tali analisi dovranno essere redatte secondo le *"norme tecniche per la valutazione della capacità di uso dei suoli mediante indagine pedologica in sito specifica"* di cui alla D.R.D. n. 284 del 27.07.2011 del Settore SIRCA Regione Campania.

Devono essere escluse preventivamente, dagli utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale, le aree che presentano suoli di I e II classe di Capacità d'uso rilevati secondo le norme tecniche per la valutazione della capacità di uso dei suoli mediante le indagini pedologiche in sito sopra richiamate.

Gli insediamenti per la produzione di energia che determinano il consumo o la sottrazione di suolo agricolo non potranno essere ubicati nelle "aree agricole" che presentano suoli di I e II classe di Capacità d'uso, rilevati secondo le *norme tecniche regionali* vigenti.

## **art.9. Detrattori ambientali**

Ai fini di uno sviluppo territoriale compatibile con la presenza di elementi di elevata criticità ambientale come riportati nella *"Carta dei Detrattori Ambientali"* le amministrazioni dovranno, in sede di redazione di nuovi strumenti urbanistici, conformare la propria pianificazione a quanto rilevato nella suddetta cartografia. Qualora tali criticità risultino incompatibili con la destinazione prescelta dalle amministrazioni, queste ultime dovranno valutare i costi della bonifica al fine di confermare le destinazioni che intendono adottare.

## **Titolo III – Indirizzi per la tutela delle risorse idriche**

### **art.10. Uso sostenibile della risorsa idrica**

Al fine di salvaguardare la risorsa acqua, si dovrà verificare la compatibilità dei nuovi Piani urbanistici con la disponibilità idrica in coerenza con le indicazioni presenti nel Piano Regolatore Generale Acquedotti della Regione Campania.

Tutti gli atti di pianificazione e progettuali che prevedono il collettamento di acque in fognatura o in acque superficiali dovranno verificare la compatibilità del sistema di smaltimento di valle con i nuovi carichi idrici.

Tutti gli atti di pianificazione e progettuali dovranno verificare la compatibilità dei corpi idrici ricettori sia delle acque nere (depuratori comprensoriali o comunali) sia dei corpi idrici superficiali che recepiranno le acque degli scaricatori di piena.

Per quanto concerne le prescrizioni tecniche in materia di progettazione degli impianti di protezione delle acque superficiali si rimanda all'Allegato 1.

### **art.11. Protezione delle acque superficiali dall'inquinamento**

Le acque di prima pioggia devono essere opportunamente pretrattate prima del collettamento ai depuratori in apposite vasche ad eccezione del caso in cui i depuratori siano già dotati di sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia.

I collettori fognari comprensoriali devono essere dotati di vasche di accumulo o di prima pioggia a perfetta tenuta per evitare infiltrazioni nel suolo, da prevedere immediatamente a valle degli scaricatori di piena.

Nell'utilizzo delle acque a scopi non potabili si deve privilegiare l'uso di acque opportunamente trattate provenienti dagli impianti di depurazione, rispetto alle acque provenienti da corpi idrici superficiali e sotterranei.

### **art.12. Protezione dei corpi idrici da sversamenti accidentali da attività produttive**

Le attività produttive a rischio di inquinamento devono dotarsi di sistemi passivi di ritenzione di sversamenti accidentali inerenti la loro attività.

Le nuove strade sovracomunali devono dotarsi di un sistema di vasche di prima pioggia che hanno anche la funzione di intercettare eventuali sversamenti accidentali.

### **art.13. Fenomeni alluvionali sul reticolo idrografico**

Le sezioni idrauliche del reticolo idrografico principale e secondario nonché dei canali artificiali devono essere mantenute in piena efficienza al fine di prevenire fenomeni alluvionali. A tal fine l'ente gestore deve redigere un piano per la gestione dei sedimenti, della vegetazione nonché di manutenzione delle opere idrauliche una volta valutata nuovamente la funzionalità, in cui devono indicarsi le tipologie di intervento, le tempistiche ed i costi. Tali interventi devono essere programmati con cadenza regolare in funzione della capacità di sedimentazione del corso d'acqua.

Gli inerti derivanti dagli interventi di manutenzione dovranno preferibilmente essere ricollocati per il ripascimento del litorale marino in erosione nel rispetto della normativa vigente in materia ambientale.

Le progettazioni di sistemazione idraulica e di infrastrutture interagenti con le correnti fluviali devono prevedere un piano di manutenzione fluviale in coerenza con il presente articolo.

#### **art.14. Fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano**

Il reticolo naturale non deve essere convogliato all'interno di sistemi di fognatura.

In caso di intercettazione del reticolo naturale da parte del sistema fognario, le portate di progetto di quest'ultimo sono quelle relative ai corsi d'acqua naturali (Periodo di ritorno almeno centennale).

Le nuove destinazioni e le trasformazioni di uso del suolo, non devono provocare incrementi del grado di riempimento dei sistemi di drenaggio naturale e/o artificiale di valle.

Il dimensionamento dei sistemi di laminazione atti a contenere l'entità delle acque meteoriche scaricate nei corpi idrici superficiali deve essere effettuato con riferimento ad eventi meteorici aventi tempo di ritorno non inferiore a 20 anni.

Al fine di ridurre l'apporto idrico in fognatura e garantire la ricarica della falda, le acque meteoriche provenienti dalle coperture delle nuove aree di espansione, dovranno preferibilmente essere smaltite negli strati superficiali del suolo. Le stesse acque o parte di esse potranno essere destinate al riuso.

#### **art.15. Protezione delle acque sotterranee da attività produttive**

Le attività produttive devono garantire la non comunicazione, anche accidentale, tra processi legati alla produzione e le acque superficiali e sotterranee attraverso idonei accorgimenti.

La localizzazione di nuovi insediamenti produttivi deve privilegiare zone con bassa o nulla vulnerabilità degli acquiferi, valutando il rischio di contaminazione degli acquiferi anche in seguito a cause accidentali di sversamento riferito alle zone potenzialmente interessate dai processi di trasporto del flusso idrico sotterraneo.

## **Titolo IV – Attuazione e modifiche del Piano**

### **art.16. Soggetti attuatori**

1. Sono tenuti all'applicazione del presente Piano tutti gli Enti Locali e le Pubbliche Amministrazioni presenti nel territorio dell'Autorità di Bacino.

### **art.17. Vigilanza sull'attuazione del piano**

1. L'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania è preposta all'attuazione del presente Piano nei modi e sensi previsti dalla legge e secondo le competenze stabilite in queste Norme di Attuazione.

### **art.18. Aggiornamento variazione e modifiche del piano**

1. Il presente Piano Stralcio può essere aggiornato, integrato e sottoposto a varianti dall'Autorità di Bacino, anche a seguito di richieste di altri soggetti pubblici i quali avranno il compito di trasmettere eventuali istanze anche di soggetti privati ritenute meritevoli di esame, corredate da documentazione e rappresentazione cartografica idonea.

2. Il presente Piano Stralcio ha valore a tempo indeterminato ed è aggiornato con le stesse procedure necessarie per la sua adozione ed approvazione fatto salvo quanto stabilito al successivo comma 3.

3. Le modifiche degli allegati tecnici del Piano che hanno carattere di riferimento conoscitivo, di metodologia scientifico-tecnica, o di analisi territoriali modificative delle cartografie di Piano, e non aventi natura normativa, non costituiscono varianti del Piano e sono approvate dal Comitato Istituzionale senza l'osservanza delle procedure di cui al comma 2.

# Allegato 1

## Indirizzi per la compatibilità della progettazione delle opere idrauliche

Le vasche di prima pioggia andranno dimensionate, con un volume pari almeno a 50 mc/ha di superficie scolante impermeabile.

Il sistema di alimentazione delle vasche di prima pioggia dovrà essere realizzato in modo da escluderle, a riempimento avvenuto, dal sistema di drenaggio. Le ulteriori acque saranno avviate ai recapiti naturali, direttamente o previo accumulo in vasche volano tese a contenere l'entità delle portate meteoriche scaricate entro valori compatibili con la capacità idraulica dei ricettori.

Le acque di prima pioggia provenienti dalle seguenti aree devono essere soggette a trattamenti specifici prima di essere immesse nel sistema ricettore:

- superfici scolanti di estensione superiore a 2000 mq, calcolata escludendo le coperture e le aree a verde, costituenti le pertinenze di edifici ed installazioni in cui si svolgono le seguenti attività:
  - industria petrolifera;
  - industrie chimiche;
  - trattamento e rivestimento dei metalli;
  - concia e tintura delle pelli e del cuoio;
  - produzione della pasta carta, della carta e del cartone;
  - produzione di pneumatici;
  - aziende tessili che eseguono stampa, tintura e finissaggio di fibre tessili;
  - aree intermodali;
  - autofficine;
  - carrozzerie;
- superfici scolanti costituenti pertinenze di aree in cui sono svolte attività di deposito di rifiuti, centri di raccolta e/o trasformazione degli stessi, deposito di rottami e deposito di veicoli destinati alla demolizione;
- superfici scolanti destinate al carico ed alla distribuzione dei carburanti ed operazioni connesse e complementari nei punti vendita delle stazioni di servizio per autoveicoli.